REGIONE
CALABRIA

Navigando lungo la costa della Calabria

CALABRIA
STRAORDINARIA

REGIONE
CALABRIA

Navigando lungo la costa della Calabria

CALABRIA
STRAORDINARIA

REGIONE
CALABRIA

Navigando lungo la costa della Calabria

CALABRIA
STRAORDINARIA

LA COSTA TIRRENICA
DA PRAIA A MARE
A REGGIO CALABRIA

DA **PRAIA A MARE**
A **SCALEA**

DA **SANTA MARIA DEL CEDRO**
A **DIAMANTE**

DA **BELVEDERE MARITTIMO**
A **CETRARO**

DA **PAOLA**
AD **AMANTEA**

DA **GIZZERIA**
A **PIZZO CALABRO**

DA **VIBO MARINA**
A **TROPEA**

DA **RICADI**
A **GIOIA TAURO**

DA **PALMI** A **SCILLA**

DA **VILLA SAN GIOVANNI**
A **REGGIO CALABRIA**

LA COSTA IONICA
DA ROCCA IMPERIALE
A CAPO D'ARMI

DA **ROCCA IMPERIALE**
AI **LAGHI DI SIBARI**

DA **CORIGLIANO CALABRO**
A **CARIATI**

DA **CIRÒ MARINA**
A **CROTONE**

DA **ISOLA CAPO RIZZUTO**
A **CATANZARO LIDO**

DA **SCOLACIUM**
A **SOVERATO**

DA **BADOLATO**
A **ROCCELLA JONICA**

DA **LOCRI**
A **BRANCALEONE**

DA **CAPO SPARTIVENTO**
A **CAPO D'ARMI**

San Nicola Arcella, Torre costiera

LE COSTE DELLA CALABRIA

La Calabria è una penisola tenuta ancorata al continente solo da un esile lembo di terra, in corrispondenza della catena montuosa del Pollino. Ciò ha fatto dire a uno dei suoi maggiori scrittori, Saverio Strati, che è "una penisola nella penisola tutta protesa nel mare".
Percorrendo pochi chilometri da una qualsiasi località dell'interno si arriva al mare. La Calabria è infatti quasi completamente incorniciata dai suoi 800 chilometri di coste che si affacciano su due mari: il Tirreno e lo Ionio. Posta al centro del bacino del Mediterraneo, quello stesso che fu percorso e dominato dagli antichi Greci che qui fondarono le colonie della Magna Graecia, per poi essere chiamato dai Romani *Mare nostrum.*
Tra le città di mare e quelle sul mare «Si distinguono anche le città con il porto dalle città-porto. Nelle prime i porti sono stati costruiti per necessità, nelle altre si sono creati secondo la natura dei luoghi; qui sono una mediazione o un complemento, là l'inizio o il centro. Ci sono porti che restano per sempre soltanto degli approdi o ancoraggi, mentre altri diventano palcoscenici e infine mondi. In questi ultimi si raccoglie di tutto e le cose vi affluiscono da ogni dove…». Così scriveva Predrag Matvejevic nel suo "Breviario Mediterraneo", in cui racconta come pochi altri questo mare, che è la culla della nostra civiltà e della nostra storia.
Dunque, i porti descritti come punti sicuri di approdo, tappe quasi obbligate durante una navigazione lungo le coste calabresi, ma anche centri di scambio e relazione con luoghi e persone, da cui è possibile osservare e immaginare percorsi, in cui si può sostare per godere la bellezza dei territori circostanti.
C'è da dire, infatti, che le coste della Calabria, già splendide quando si raggiungono da terra, viste dal mare acquistano un fascino davvero inimitabile.

LA COSTA TIRRENICA
DA PRAIA A MARE
A REGGIO CALABRIA

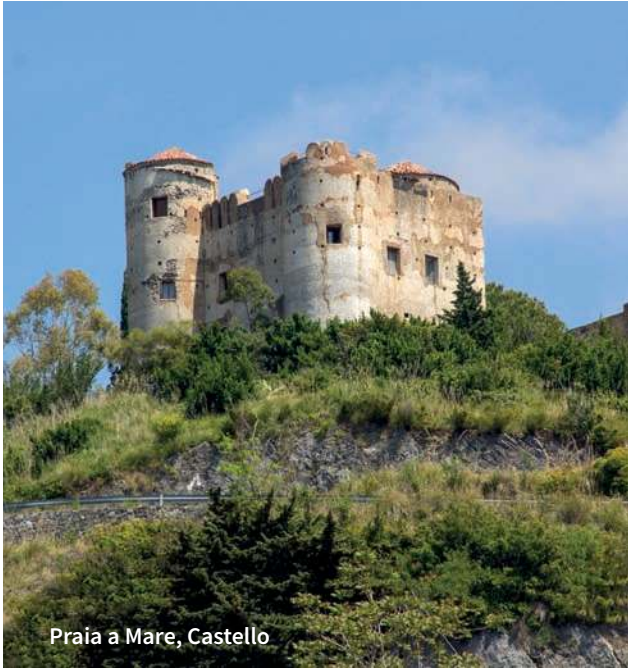
San Nicola Arcella, Arcomagno

DA PRAIA A MARE A SCALEA

Iniziamo la nostra navigazione dal punto più a nord della costa tirrenica calabrese. Nella parte meridionale del Golfo di Policastro, ci troviamo a costeggiare il primo tratto di quella che viene definita la "Riviera dei Cedri", per via delle rigogliose piantagioni di questo prezioso e raro frutto. Ed è proprio qui che si recano ogni anno, da tutto il mondo, i rabbini ebraici, per scegliere i frutti più belli da usare nella tradizionale festa dei Tabernacoli.
In vista di Capo Scalea, la nostra barca approda vicino all'isola di Dino, posta tra Praia a Mare e Scalea, molto vicina alla costa e di dimensioni modeste, ma dal grande valore naturalistico e storico. Ci colpisce la sua particolare conformazione e le bellissime grotte marine che ne punteggiano le coste frastagliate e rocciose, che culminano in preziosi fondali. Mentre la flora che la ricopre è costituita della tipica macchia mediterranea. Un tempo era conosciuta come "isola dei conigli"

Scalea

perché abitata da una nutrita colonia di questi piccoli animali. La sua storia affonda le radici in uno dei miti più antichi e famosi del Mediterraneo: quello di Ulisse, di cui l'isola sembra essere stata luogo di sosta, durante il suo lungo girovagare alla volta di Itaca.
Oltre alle coste dell'isola, anche quelle continentali offrono attrazioni di notevole interesse naturalistico e turistico, come la grotta dell'Arco Magno, a San Nicola Arcella: una grotta marina che racchiude al suo interno una suggestiva spiaggetta in ciottoli misti a sabbia.
Sulla costa di fronte all'isola, si possono scorgere le antiche torri di guardia, che dovevano servire ad avvistare prima possibile le navi saracene per prevenirne le terribili incursioni: la torre di Fiuzzo, la torre Dino e la torre Crawford, che spicca su un promontorio più a sud, a San Nicola Arcella, e prende il nome dallo scrittore Francis Marion Crawford, che la elesse per alcuni anni a propria residenza estiva.
Nell'entroterra, a Papasidero, c'è la celebre grotta del Romito, che ospitò un insediamento umano risalente al paleolitico. All'ingresso, incisa su una grande pietra dalla mano di un nostro antenato, si può ammirare una delle più antiche manifestazioni artistiche d'Italia: il "bos primigenius".
Oltre ai resti di una storia antichissima,


Praia a Mare, Castello

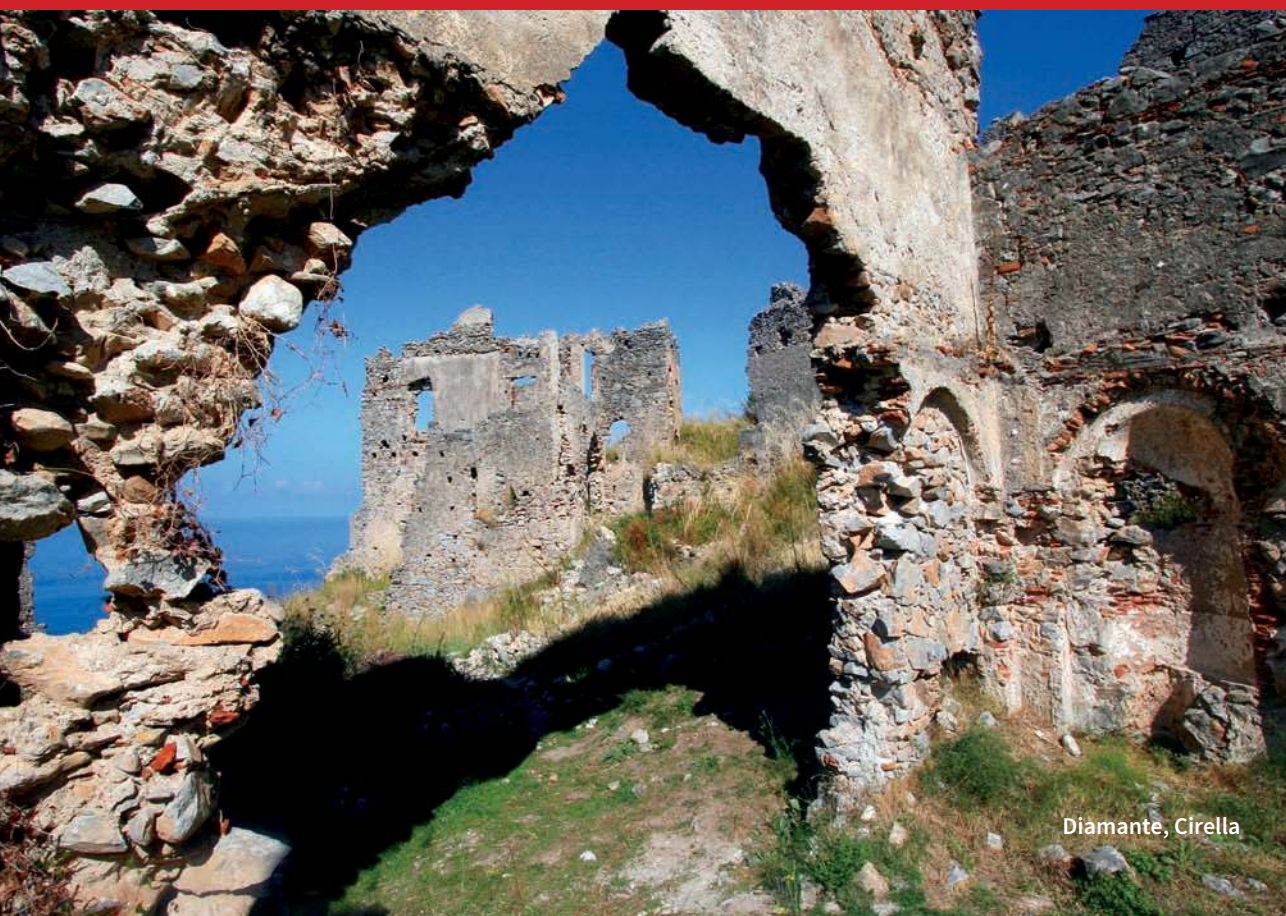
verso l'interno troviamo il Parco Nazionale del Pollino con le sue bellezze naturalistiche, come il pino loricato che ne è divenuto il simbolo, e le sue eccellenze agroalimentari: i vini, i formaggi e i salumi.
Da questi monti discende il fiume Lao, il Laos Potamos degli antichi abitanti della Magna Graecia, circondato da cespugli di oleandri e tamarindi. Il fiume era una via di comunicazione con le vette del Pollino e le grotte degli eremiti, e la sua foce era usata nell'antichità come un punto di attracco per le navi dei mercanti che scambiavano le merci con le isole Eolie e la Sicilia. Ma oggi, lungo il suo letto, è possibile realizzare escursioni avventurose e praticare sport estremi come il rafting o la canoa.

Isola di Dino

Scalea, scogliera

DA SANTA MARIA DEL CEDRO A DIAMANTE

Lasciandoci alle spalle Scalea, in queste acque poco profonde, navighiamo facilmente, tenendoci a distanza di sicurezza dalla costa, come suggerito dalle autorità marittime che ci forniscono informazioni preziose per una navigazione senza sorprese.
Scendendo lungo la "Riviera dei Cedri" passiamo da Santa Maria del Cedro, un borgo posto più all'interno, ma che condivide con tutto questo tratto di costa il toponimo e soprattutto, grazie al particolare clima mediterraneo, la coltivazione di alcune pregiate varietà di cedro, utilizzate anche nella produzione di ottimi dolci.
Più a sud incontriamo un altro lembo di terra, completamente circondato dal mare, che può assumere di diritto, assieme a quella di Dino e uniche in Calabria, la denominazione di vera e propria isola: l'isola di Cirella, molto piccola e molto vicina alla costa, che fa parte del territorio di Diamante.



Diamante, Cirella

Santa Maria del Cedro

Diamante, peperoncini

Diamante, Isola di Cirella

Santa Maria del Cedro , Cedri

Diamante, murales

Si tratta di un isolotto roccioso coperto da una vegetazione tipicamente mediterranea e caratterizzato da numerose grotte e scogliere sommerse. Al centro dell'isola sono ben visibili i resti di una torre di avvistamento costiera che fu eretta ai tempi delle feroci incursioni saracene. Sulla costa, leggermente più a nord, a occupare il piccolo promontorio, che porta il suo stesso nome, si intravedono le suggestive rovine di Cirella Vecchia e di un castello medievale. È qui che sorgeva anche l'antica *Cerillae*, colonizzata da *Sybaris* e distrutta da Annibale durante le guerre puniche, che fu un porto strategico ai tempi della Magna Graecia e di Roma antica.

Proseguiamo il viaggio e attracchiamo a Diamante, girando attorno al piccolo

Diamante

promontorio che, in un primo momento, impedisce la vista del molo. Il porto può ospitare circa trecento barche e offre i servizi tipici di un borgo sul mare: una delle principali mete turistiche della Calabria, con le sue coste sabbiose e il suo mare cristallino.

Il centro abitato si raggiunge facilmente dal porto, anche se l'antico nucleo è arroccato su uno sperone di roccia, costituito da vecchie case addossate le une alle altre, da viuzze e scalinate che si intrecciano tra loro. Dal 1981, artisti provenienti da tutto il mondo hanno trasformato, con i loro Murales, il centro storico in un "paese dipinto", una sorta di museo a cielo aperto.

Ma oltre che per il suo mare, le sue bellezze artistiche e naturali, e il cedro, frutto tipico anche del suo territorio, Diamante è conosciuta in tutto il mondo anche grazie al "Festival del Peperoncino" che vi si tiene ogni anno e in cui si celebra il peperoncino di Calabria, un elemento piccante imprescindibile per la cucina calabrese.

Da Diamante salpiamo verso Belvedere Marittimo, costeggiamo una serie di paesini antichi sparsi sulle cime delle montagne interne e il Monte Montea, che salta all'occhio e svela, con la sua altezza di quasi 1800 metri, il motivo per cui, fin dai tempi antichi, i marinai erano soliti guardare l'orizzonte proprio dalla vetta di Montea per tentare di interpretare le condizioni meteorologiche dei giorni a seguire.

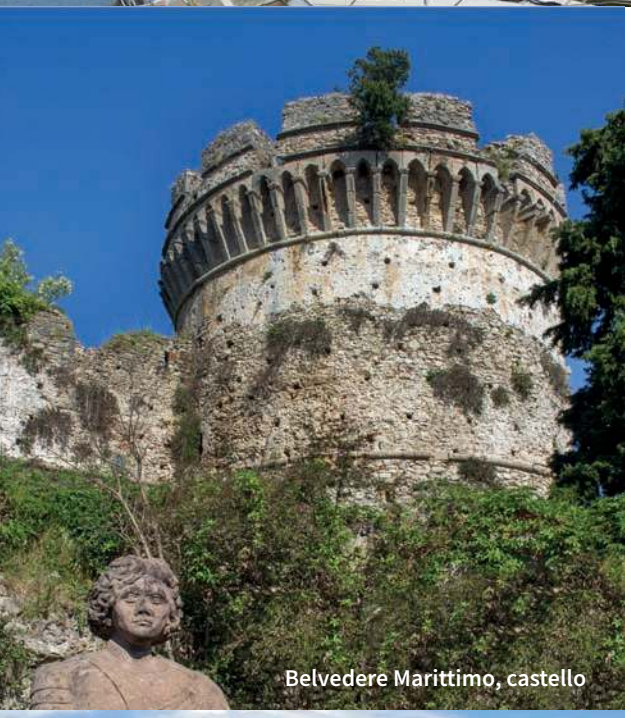
Cetraro, porto turistico

DA BELVEDERE MARITTIMO A CETRARO

Belvedere Marittimo, con il suo piccolo porto, può accogliere quasi fino a 200 barche, che vi si ormeggiano soprattutto durante il periodo estivo, essendo una località dedita soprattutto al turismo balneare con un'ampia spiaggia ed efficienti attrezzature turistiche.
Riprendendo il mare, si susseguono davanti ai nostri occhi alcuni paesini suggestivi, come Sangineto e Bonifati, che si possono raggiungere attraverso strade tortuose lungo le colline a ridosso della costa, e Cittadella del Capo, al centro di Capo Bonifati. Ma in questa zona, potremmo anche decidere di calare l'ancora a nord di Cetraro, dove il mare ha scavato in una scogliera la grotta delle Colonne e quella dei Rizzi, raggiungibili agevolmente anche da terra, ma che, avvicinate dal mare, riservano le sorprese più interessanti, soprattutto per i sub che decidessero di fare un'immersione.

Belvedere Marittimo

Belvedere Marittimo, Porto turistico



Belvedere Marittimo, castello

Cetraro, torre costiera

Alla fine, scorgiamo il porto sicuro di Cetraro, affollato da una consistente flottiglia di barche da pesca, ma la cui la capacità permette di accogliere barche di dimensioni considerevoli. Qui sono forniti i servizi di base, come il rifornimento di carburante e un'assistenza meccanica ed elettrica altamente qualificata.

La nostra immaginazione ci porta all'antico nome di questo borgo, *Citrarium*, che ricorda la coltivazione del Cedro, della cui zona Cetraro rappresenta appunto il confine meridionale.

Cetraro, per un'antica tradizione marinara, è un punto geografico di riferimento per i mutamenti meteorologici sul suo tratto di mare. Ancora oggi i pescatori esaminano dal mare le nuvole minacciose su Cetraro e sentenziano: "Quando i fulmini colpiscono Cetraro, farai bene a fermarti nel porto più vicino".

Ma in questo momento il tempo è ottimo e la nostra barca si dirige verso Acquappesa, rinomata località balneare, supera Intavolata, poi Guardia Piemontese, il più importante centro valdese in Calabria, costeggia Fuscaldo e raggiunge finalmente Paola.

Da Belvedere Marittimo a Cetraro

- BELVEDERE MARITTIMO
- CETRARO

informazioni

PORTO RIVA DI SCIDRO - BELVEDERE MARITTIMO

Autorità marittima di competenza: belvederemarittimo@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0985 849 411

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 39°36',44" N; 15°51',25 E**

PROFONDITÀ FONDALE: 3 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MAX IMBARCAZIONI (LOA): 18 MT

Distributore carburante | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce

DARSENA TURISTICA PORTO DI CETRARO - MARINA RESORT

Autorità marittima di competenza: Ufficio Circondariale Marittimo di Cetraro

TELEFONO: 0982 978 274 | **www.portocetraro.it**

TORRE DI CONTROLLO: 0982 971 415 | **CANALE VHF: 10**

COORDINATE: 39°31',40 N; 15°55',60" E | **PROFONDITÀ FONDALE: 5 MT**

APERTO TUTTO L'ANNO ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 60 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: BANCHINE FISSE E PONTILI GALLEGGIANTI

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE: ☑ **H24**

RIMESSAGGIO, ASSISTENZA E MANUTENZIONE: DITTE ESTERNE

Distributore carburante | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce | Wi-Fi | Parcheggio auto | Hotel nelle vicinanze

DA PAOLA AD AMANTEA

Arrivati a Paola respiriamo fin da subito un profumo di santità. La città è infatti conosciuta in tutto il mondo soprattutto come luogo di nascita di San Francesco, il monaco, santo ed eremita, che ha fondato l'Ordine dei Minimi. Tra i suoi tanti miracoli, il più suggestivo è quello in cui il Santo, al rifiuto da parte di un barcaiolo avido di accompagnarlo sulla riva opposta, sembra abbia attraversato lo Stretto di Messina usando il suo mantello come una barca.
Fuori dall'abitato, nella gola in cui scorre il torrente Isca, si trova il Santuario, che comprende anche il convento e l'originario "romitorio" abitato da Santo durante la sua vita eremitica. La sua visita è un susseguirsi di luoghi simbolici e di narrazioni, tra il terreno e il soprannaturale, in cui il Santo è sempre protagonista.
Decidiamo che è tempo di continuare la discesa verso sud, passando per San Lucido, dove, ancor più dei ruderi del suo antico castello, siamo attratti dal

Paola, Santuario di San Francesco di Paola

Amantea, porto turistico

San Lucido, monumento a Cilla

monumento dedicato a Cilla, per alcuni sorella e per altri moglie del re di Troia Priamo, e dal porticciolo di pescatori che ferve ancora di attività, con le sue variopinte barche tutte diverse e tutte dotate di una precisa identità.

Ci concediamo poi una sosta doverosa nell'oasi Blu, protetta dal WWF, degli scogli d'Isca, situati un po' più a nord di Amantea, di fronte a Belmonte Calabro, a circa 800 metri dalla costa. Da qui si possono ammirare i due isolotti che spuntano dal mare e sembrano baluardi edificati dalla stessa natura per mantenere incontaminati i loro splendidi fondali.

Nel borgo di Amantea sono numerose le antiche vestigia che hanno resistito al trascorrere dei secoli: gli antichi

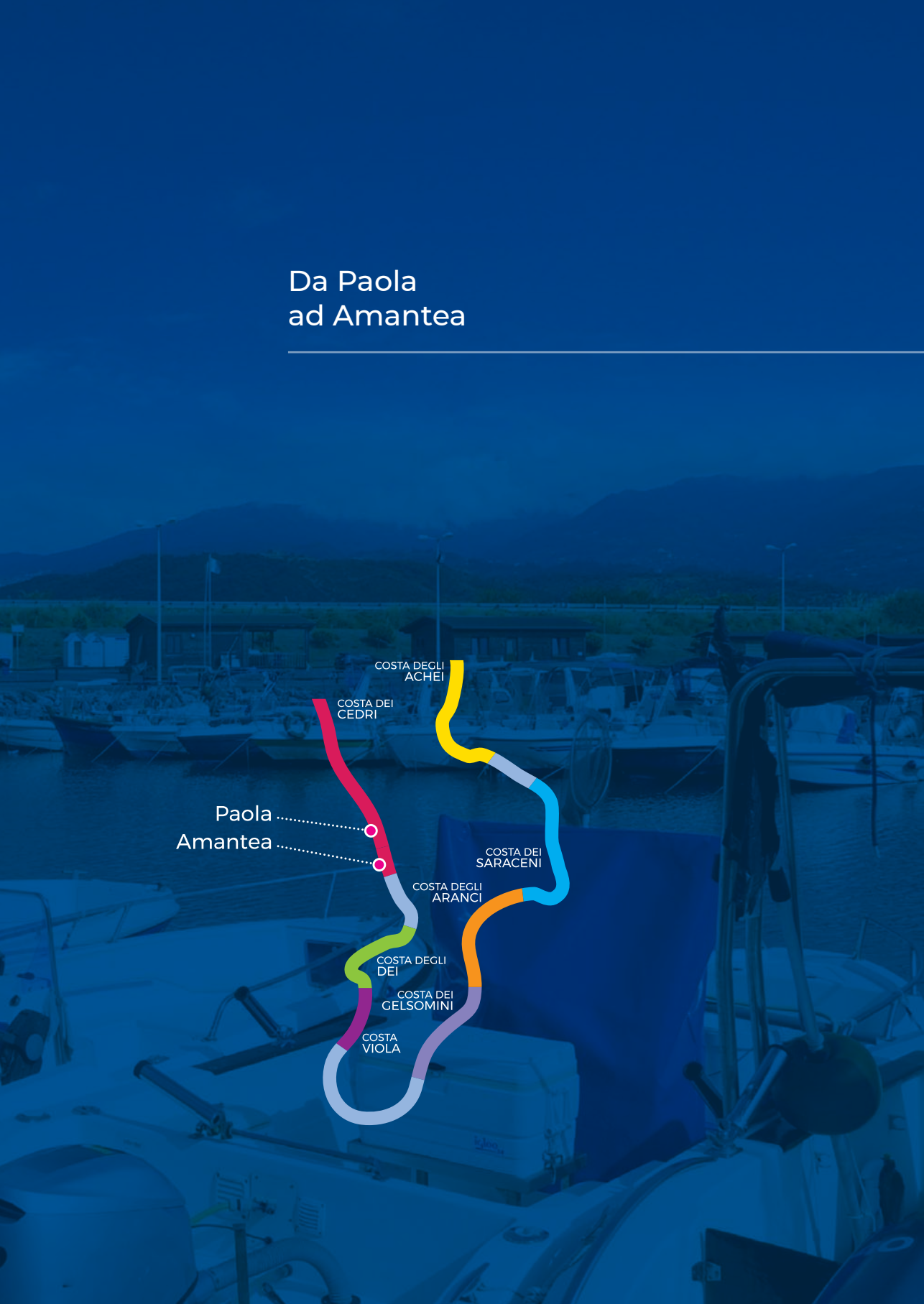
Amantea

palazzi, le chiese, come quella di San Bernardino, il castello e le torri di guardia, disposte con sapienza sulle alture circostanti. Secondo alcuni archeologi, nel suo territorio aveva sede l'antica città magno-greca di *Clampetia,* sulle cui rovine i Bizantini fondarono la città fortificata di *Nepetia*, ma furono probabilmente gli arabi a rifondarla e a darle il nome attuale di *Al-Mantiah*, cioè "la rocca", proprio perché arroccata su una collina a picco sul mare. Ad Amantea, tra le tante specialità e i piatti a base di pesce, è possibile gustare uno dei tanti prodotti tipici calabresi: i fichi secchi al cioccolato, ripieni di mandorle e noci.

Amantea, chiostro di San Bernardino

Gizzeria, faro di Capo Suvero

Da Paola ad Amantea



informazioni

PORTO DI AMANTEA

Autorità marittima di competenza: Capitaneria di Porto di Vibo Valentia

TELEFONO: 0982 485 65

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 39°07'60" N; 17°04'0" E**

PROFONDITÀ FONDALE: 2,5/4 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: PONTILI GALLEGGIANTI

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE ☑

Carburante in banchina | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | Parcheggio auto | Hotel nelle vicinanze | Bar Ristoranti

DA GIZZERIA A PIZZO CALABRO

Stiamo navigando in corrispondenza della foce del fiume Savuto, conosciuto in epoca greca come *Ocinaros* e chiamato dai Romani *Sabutus*, da cui deriva il nome attuale. Nel tratto più a monte del proprio corso, il fiume è attraversato da alcuni ponti, il più famoso dei quali è il cosiddetto Ponte Romano o Ponte di Annibale, uno dei più antichi d'Italia, che garantiva la prosecuzione alla via Popilia e che verosimilmente non fu mai attraversato dal condottiero cartaginese. La valle del Savuto è un territorio che ben si presta alla coltivazione delle viti, dalle cui uve si ottengono degli ottimi vini. Poco più a sud, scopriamo Marina di Nocera Terinese, dove la cucina tradizionale ha scoperto felici combinazioni fra prodotti dell'agricoltura e del mare.
Entrati nel Golfo di S. Eufemia, chiamato un tempo *Sinus Lametinus* o Hipponate, subito dopo Capo Suvero e il suo faro, gettiamo l'ancora in rada di fronte alla

Gizzeria, Golfo di Lamezia Terme

Gizzeria, Kitesurf

Pizzo Calabro, chiesa di Piedigrotta

Pizzo Calabro, castello

spiaggia di Gizzeria, dove i pescatori locali attraccano solitamente le loro barchette durante il bel tempo. Gizzeria ha infatti la caratteristica, frequente sulle coste calabresi, di essere un centro collinare con un ampio sbocco sul mare.
Questo tratto di costa, particolarmente ventoso, fa di Gizzeria uno dei migliori luoghi del Mediterraneo per la pratica del kitesurf, uno sport velico di recente invenzione in cui gli atleti, in piedi su una tavola e trainati da un aquilone, planano sull'acqua compiendo delle evoluzioni che lasciano lo spettatore senza fiato. Per questo motivo, Gizzeria è diventata da alcuni anni una tappa fissa del campionato europeo di questo sport, e per un anno ha perfino ospitato una tappa del campionato mondiale.
Ma questa è anche la zona in cui era situato l'antico porto di Terina, una grande città della Magna Graecia fondata da coloni provenienti da Crotone, che intendeva così controllare l'istmo di Marcellinara, e cioè il punto più stretto della Calabria, tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, di rilevante importanza strategica.
Nelle giornate più limpide primaverili e settembrine, da qui si può scorgere il Monte Tiriolo, guardando verso l'interno, e la più vicina Stromboli con tutto l'arcipelago delle Eolie, guardando verso il mare.
Nei pressi di Pizzo Calabro, appena attraversata una striscia di costa tufacea, notiamo l'entrata di una grotta scavata dalle mani dei fedeli, che contiene una serie di statue votive realizzate dai pescatori e dagli artigiani locali: è la chie-

Pizzo Calabro

setta di Piedigrotta. Nella zona circostante, ci sono numerosi punti d'approdo per le barche, prova tangibile di un'intensa attività marinara e di pesca. Era questo il posto da cui erano solite salpare le barche da pesca non appena le vedette sulle torri avvistavano i banchi di tonno.

Ora siamo molto vicini al porticciolo della Baia della Seggiola, che è un rifugio invernale per le barche dei pescatori. Su queste stesse spiagge approdò Gioacchino Murat, durante una spedizione che aveva l'obiettivo di riconquistare il Regno di Napoli. Ma i soldati borbonici lo arrestarono e lo rinchiusero nelle carceri del castello di Pizzo, di origine aragonese, ma trasformato in età napoleonica in caserma e prigione, dove fu giudicato in tutta fretta, condannato a morte e fucilato.

Decidiamo di concederci qualche ora di pausa, di salire al castello, la cui fama è legata alla figura di Gioacchino Murat, e di fermarci nella bella Piazza della Repubblica, con il suo belvedere su un ampio tratto di costa, e tutta coperta dai parasole per proteggere i turisti. Questi sono intenti a gustare soprattutto il famoso Tartufo, un gelato che è stato inventato a Pizzo, dalla forma semisferica irregolare e dal gusto morbido e pieno. Anche noi cogliamo l'opportunità di assaggiarlo e di comprarne un po' da conservare a bordo, nel nostro congelatore.

Vibo Marina, porto turistico

DA VIBO MARINA A TROPEA

Nella parte più meridionale del Golfo di S. Eufemia, a pochi chilometri da Pizzo Calabro, troviamo il porto di Vibo Marina. Con i suoi due moli e le diverse banchine, destinate alle operazioni commerciali, militari e al diporto, fornisce molti servizi alle imbarcazioni e ospita l'ufficio portuale, la guardia costiera e le vedette della polizia doganale. Ha circa 450 posti di ormeggio ed è principalmente un porto mercantile, usato dalle petroliere che arrivano dalla Sicilia per rifornire i container di carburante e dalle navi cargo che trasportano altre tipologie di merci. Ma è anche il punto da cui partono le navi turistiche per le Isole Eolie e in cui possono attraccare le imbarcazioni da diporto.
Il lungomare di Vibo Marina è un luogo dove si può fare una piacevole passeggiata alla ricerca di prodotti tipici dell'artigianato, articoli in ceramica o in vimini, dell'agroalimentare e della cucina locale. Ma ci sono anche negozi specializzati

Briatico, torre costiera

Tropea e porto turistico

in prodotti nautici, strumenti e attrezzatura da pesca, e il mercato ittico dove ha luogo la tipica asta con i tutti i suoi rituali senza tempo.

A pochi chilometri, ai piedi del lato nord-occidentale del Monte Poro, c'è la città di Vibo Valentia. Il suo nome deriva nella prima parte da quello di un insediamento preellenico e nella seconda, Valentia, da quello che le diedero i Romani dopo la conquista della greca *Hipponion*. La città si distende su un altopiano, all'interno rispetto al promontorio di Tropea e Capo Vaticano.

Vi si ammirano i resti di un'imponente cinta muraria risalente al periodo greco e un castello Normanno-Svevo molto ben conservato. Ma l'assetto urbanistico dei quartieri, le antiche chiese e i palazzi nobiliari evocano atmosfere di tipo medievale. Il Duomo sorge sui resti di una chiesa medievale e presenta un'architettura barocca con un'ampia facciata stretta tra due campanili. Accanto c'è il Valentianum, già convento domenicano, che accoglie il Museo d'Arte sacra. È anche presente il Museo archeologico statale, ubicato nelle sale del castello Normanno-Svevo, che conserva numerosi e interessanti reperti provenienti da tutta l'area territoriale, relativi all'epoca greca e a quella romana.

In auto, attraversando il versante tirrenico dell'altopiano delle Serre, si può raggiungere Serra San Bruno, un borgo immerso in un bosco di abeti, castagni, lecci e faggi, dove è situato uno dei rari monasteri certosini ancora attivi in Europa, fondato sul finire del secolo XI da San Brunone da Colonia, che qui venne in eremitaggio.

Si tratta di un complesso religioso di clausura e pertanto non è visitabile se non in casi del tutto eccezionali e comunque interdetto alle donne. Si può invece visitare un museo che riproduce abbastanza fedelmente la vita monastica e illustra, attraverso gli oggetti e il racconto, la storia della Certosa. Nella vicina Soriano, si producono, con farina e miele di Calabria, i Mostaccioli, un dolce tipico tradizionale di origine greca, dalle forme più varie e decorate con pezzetti di carta stagnola colorata.
Dirigendoci verso Tropea, navighiamo lungo la Costa degli Dei, che sembra voler ricordare, già nel nome, quanto questi luoghi siano degni degli stessi dei. È chiamata anche Costa Bella per i panorami che si offrono agli occhi dei visitatori: la varietà dei paesaggi, le rocce a strapiombo su un mare trasparente, le spiaggette isolate e sullo sfondo le isole Eolie.
Prima di Briatico, ci imbattiamo nella Rocchetta, una torre di guardia che faceva parte del sistema difensivo costiero, all'epoca delle scorribande saracene, e subito dopo nella tonnara di S. Irene, uno stabilimento per la lavorazione del pesce molto ben conservato, con la particolarità di una serie di vasche, utilizzate per tenere in fresco i tonni pescati, scavate nello scoglio di Galera, a circa 100 metri dalla riva. Poco a sud possiamo ammirare le spiagge dalla sabbia bianchissima di Zambrone e Parghelia.
Ci prepariamo a entrare nel porto di Tropea, bello a vedersi sia dal mare sia dall'alto. Può contenere oltre seicento barche ed ha un pontile lungo più di cinquecento metri, usato dalle grandi barche da pesca e dai traghetti che fanno la spola per

Vibo Valentia, Museo Archeologico

Tropea, Santa Maria dell'Isola

Tropea

le Isole Eolie. I servizi, dall'acqua all'energia elettrica, fino al rifornimento di carburante, sono assicurati.
Il centro di Tropea, che da molti anni è meta di turisti provenienti da tutto il mondo, può essere raggiunto anche a piedi. La città sorge sopra un grande masso roccioso di arenaria compatta, ai piedi del quale si trova la spiaggia di sabbia bianchissima. D'impianto medievale, il borgo è attraversato da strette stradine che a volte si aprono in piazze più ampie, con ai lati palazzi nobiliari del seicento e settecento dalle facciate imponenti e dai bei portali scolpiti nella pietra. Vi si può ammirare una ricca varietà di stili architettonici: dal normanno all'arabo, fino al liberty.
Già importante ai tempi dei Romani, in epoca angioina e aragonese fu un rilevante centro marinaro da cui partivano commerci per tutta l'area del Mediterraneo. È famosa la balconata a mare da cui si gode un bellissimo panorama, così come la chiesa di S. Maria dell'Isola, costruita sulla cima di uno scoglio collegato alla terraferma da un esile passaggio.
Attraccare qui in barca significa avere la possibilità di visitare tutta la Costa degli Dei, con le sue spiaggette nascoste e le sue scogliere che cadono a picco in un mare blu, in cui fare il bagno è un vero piacere. Questi posti sono anche i più amati da chi fa immersioni subacquee alla ricerca di polipi, spigole e cernie. Spingendosi più all'interno, si può arrivare a Zungri dove è presente l'insediamento rupestre degli Sbariati in cui le grotte dei monaci Basiliani sono diventate un vero e proprio villaggio rurale, o risalire il monte Poro che riserva specialità culinarie sorprendenti, come la 'Nduja di Spilinga e il formaggio pecorino.

Da Vibo Marina a Tropea

- VIBO MARINA
- TROPEA

informazioni

PORTO DI VIBO VALENTIA

Autorità marittima di competenza: vibovalentia@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0963 573 901 - 02 - 03

CANALE VHF: 16 - 12 - 10 | **COORDINATE: 38°43' N; 16°07' E**

PROFONDITÀ FONDALE: 1/11,5 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 55 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE: ☑

RIMESSAGGIO, ASSISTENZA E MANUTENZIONE: DITTE ESTERNE

Distributore carburante | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce | Wi-Fi | Parcheggio auto | Hotel nelle vicinanze

Nella zona SE del bacino portuale sono situati dei pontili galleggianti destinati a barche da diporto.

PORTO DI TROPEA

Autorità marittima di competenza: lctropea@mit.gov.it

TELEFONO: 0963 615 48 | **www.portoditropea.it**

TORRE DI CONTROLLO: 0982 971 415 | **CANALE VHF: 9**

COORDINATE: 38°.40'.81" N; 15°.54'.31" E | **PROFONDITÀ FONDALE: 3/5 MT**

APERTO TUTTO L'ANNO ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 55 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: BANCHINE FISSE E PONTILI GALLEGGIANTI

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE: ☑ **H24**

Distributore carburante | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce | Wi-Fi | Parcheggio auto | Bar Ristoranti | Hotel nelle vicinanze

DA RICADI A GIOIA TAURO

Al largo della costa, scorgiamo il vecchio faro di Capo Vaticano da cui si gode una vista memorabile: con un'unica occhiata si può infatti abbracciare un vastissimo orizzonte. Capo Vaticano si trova lungo la Costa degli Dei, nel comune di Ricadi, sulla punta estrema del promontorio di Tropea che si spinge nel mar Tirreno.
È un tratto di litorale, divenuto un centro turistico di notevole importanza, caratterizzato dalla naturale alternanza tra le alte scogliere e le bellissime spiagge sabbiose. Dall'altezza massima del promontorio, di poco superiore ai cento metri, dove è posto anche il faro, percorrendo un sentiero panoramico si può godere una vista particolarmente suggestiva sulle sottostanti calette e sul mare trasparente, ma soprattutto si può ammirare il tratto più meridionale della costa tirrenica calabrese, la parte nord-est della Sicilia e le vicine Isole Eolie.
Qui il mare è solcato dalle enormi sagome delle navi cargo mercantili che, dai più remoti angoli della Terra, raggiungono il porto di Gioia Tauro. Infatti, questa città

Nicotera

Ricadi, Capo Vaticano

vanta un porto commerciale che, negli ultimi anni, è diventato, da un punto di vista economico, capace di competere con i più grandi porti di mare del mondo. Gioia Tauro è uno dei maggiori centri della piana che porta il suo stesso nome e si affaccia sull'omonimo golfo del mar Tirreno. La sua vocazione agricola, che aveva fatto un'eccellenza della coltura del bergamotto, un frutto utilizzato in tutto il mondo per le proprietà della sua essenza, fu accantonata per alcuni decenni, passati all'inseguimento del sogno di un'improbabile industrializzazione. Oggi, il progetto di un imponente centro siderurgico, in effetti mai realizzato, ha almeno lasciato il posto a uno dei più importanti porti commerciali del Mediterraneo.

La città moderna sorge nell'area in cui fu fondata l'antica città magno-greca di *Metauros*, risalente al VII secolo a.C., com'è testimoniato dal ritrovamento di una vasta necropoli.

Navigando in questi mari, i nostri pensieri volano ai tempi della Magna Graecia. Qualcosa come 2500 anni fa, quando il trasporto delle merci coinvolgeva il porto di *Medma*, l'attuale Rosarno, e quello di *Metauros*, la stessa Gioia Tauro, probabilmente suscitando la medesima immagine di vivacità economica e commerciale.

Nella parte sud del porto di Gioia Tauro c'è una piccola darsena usata esclusivamente per l'ormeggio delle barche da pesca e delle imbarcazioni da diporto, dove, su prenotazione presso le autorità marittime locali, si può anche fare rifornimento di carburante. Questo approdo potrebbe essere un punto di partenza per delle escursioni sulla vicina catena montuosa dell'Aspromonte.

Ricadi, Capo Vaticano

Gioia Tauro, porto

Gioia Tauro, porto

Bagnara Calabra, porto turistico

DA PALMI A SCILLA

La Costa Viola inizia pressappoco dove il versante tirrenico del Monte Sant'Elia cade a picco sul mare, in prossimità di Palmi. Questo tratto di costa deve il proprio nome al colore delle sue acque, soprattutto al calar della sera. Scogliere a picco sul mare e coste frastagliate la caratterizzano, così come la possibilità di vedere contemporaneamente due vulcani attivi: l'Etna e lo Stromboli. Nel periodo del passaggio del pescespada, in questo tratto di mare, è possibile vedere le spadare all'opera, riconoscibili dagli alti pennoni con in cima la coffa d'avvistamento.
Il porto turistico di Palmi, denominato anche di Taureana, può accogliere barche da diporto e da pesca, offrendo servizi di piccola cantieristica e rifornimento.
Il mare di Palmi offre ai tanti turisti che lo frequentano delle comode strutture, così come buoni ristoranti e alloggi. Una sosta nell'ultima domenica di agosto può permettere di partecipare a uno dei più interessanti eventi religiosi dell'intera

Palmi, Scoglio dell'Ulivo

Palmi, porto turistico

Calabria: la Varia. Una processione che rievoca l'assunzione della Vergine ed è basata su un carro scenico alto circa 15 metri.
Ma sta nella cultura il punto forte della città. Il Museo di Etnografia e Folclore espone una ricca collezione di oggetti della tradizione popolare, la cui visita è indispensabile per comprendere a fondo la cultura contadina, pastorale, marinara e religiosa di questi luoghi. Tra le emergenze in mostra nel Museo, spicca la serie di oltre 750 canocchie, attrezzi utilizzati per filare la lana, finemente scolpite nel legno dagli artigiani locali. Nella stessa struttura ha sede l'Antiquarium Comunale, con importanti reperti archeologici provenienti da tutta l'area territoriale; il Museo Francesco Cielea, che raccoglie cimeli e spartiti del musicista nato a Palmi; la Pinacoteca costituita con le opere di importanti artisti italiani e stranieri donate alla sua città natale dallo scrittore Leonida Repaci.
A una certa distanza dalla costa, proseguendo verso Bagnara, siamo colpiti dal contrasto tra il mare e le montagne appena dietro, una veduta inusuale che si offre al nostro sguardo. Oltre la linea della costa, spicca il monte Sant'Elia e, più lontane e più alte, le vette dell'Aspromonte, che oggi è un Parco Nazionale. Pensiamo alla meraviglia che avrà suscitato questa stessa vista nei monaci provenienti da regioni lontane e nelle centinaia di eremiti e amanuensi che scelsero questi luoghi per pregare e lavorare, lasciando tra l'altro in eredità la tecnica, tramandata di generazione in generazione, per coltivare, con il metodo dei terrazzamenti, i

Scilla

crinali dei monti a vigneti da cui si produce ancora il famoso "zibibbo".
Dopo poco, raggiungiamo Bagnara, il luogo più tipico in cui viene pescato il pescespada, soprattutto durante la stagione primaverile ed estiva. Per questo tipo di pesca ci si serve di barche del tutto particolari, equipaggiate con una passerella che ne prolunga la prua e con un altissimo albero che sorregge la coffa. Solo così, il marinaio di vedetta può individuare da lontano i banchi di pesce e il ramponiere può catturarli.
In questa zona, si raccontano storie e leggende sulle donne di Bagnara, antiche matrone, le cui abilità commerciali le hanno rese, per secoli, precorritrici delle odierne donne in carriera. Erano solite girovagare nei villaggi del sud della Calabria per "vandiare", dal francese *vendre,* ovvero vendere pesce, urlando in maniera sorprendente e gioiosa, nascondendo, sotto i loro abiti ampi e colorati, piccole borse di tessuto piene di sale che compravano segretamente dalla Sicilia.
Una passeggiata per i vialetti, nella zona più in alto dell'abitato, offre la possibilità di godere di una vista incantevole e provare prodotti tipici di pasticceria e altro ancora.
Scilla e il suo mitico mostro raccontato nell'Odissea, pronto a inghiottire le navi che si avventuravano in questo stretto passaggio, formano un binomio ormai divenuto inscindibile.
In realtà, a parte lo sperone di roccia a picco sul mare, che divide Marina Grande da Chianalea, questo borgo marinaro ha ben poco di spaventoso, ma ha anzi conservato intatte le atmosfere di un tempo e tutto il suo particolare fascino mediterra-

Costa Viola, spadare

neo, soprattutto nel borgo di pescatori, Chianalea, con il porticciolo e il mare che lambisce le vecchie case addossate le une alle altre. Ed è proprio qui che possiamo facilmente attraccare la nostra barca alla banchina, sovrastata in alto dal castello dei Ruffo, una delle più importanti famiglie nobiliari calabresi. Qui il tempo segue i ritmi lenti delle attività locali e della vita; le rughe marcano profondamente i visi di coloro che giorno dopo giorno faticano sul mare. Durane la stagione invernale, si possono incontrare di frequente i pescatori che riparano le loro barche e le loro reti, e controllano tutta la loro attrezzatura da pesca. Il mare è tutto e racconta la storia della mitica Scilla, ispirando nel tempo poeti e pittori: il suo castello e la sua passeggiata, le sue forti correnti e la calda luce del sole, le pietanze a base di pesce che deliziano il palato dei turisti.

Scilla, Chianalea

Da Palmi a Scilla

- PALMI
- BAGNARA CALABRA
- SCILLA

informazioni

PORTO DI PALMI TAUREANA

Autorità marittima di competenza: palmi@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0966 479 222 | **CANALE VHF: 16/12**

COORDINATE: 38°23',37" N; 15°51',66" E | **PROFONDITÀ FONDALE: 3,5/5 MT**

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 16 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE: ☑

Carburante in banchina | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce | Parcheggio auto | Hotel nelle vicinanze | Bar Ristoranti

PORTO DI BAGNARA CALABRA

Autorità marittima di competenza: bagnaracalabra@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0966 371 303 | **CANALE VHF: 11**

COORDINATE: 38°17'56" N; 15°48'50" E | **PROFONDITÀ FONDALE: 9 MT**

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT

Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Servizi Igienici

PORTO DI SCILLA

Autorità marittima di competenza: scilla@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0965 704 024 | **CANALE VHF: 16**

COORDINATE: 38°15',34 N; 15°43',03" E | **PROFONDITÀ FONDALE: 2/8 MT**

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 10 MT

Distributore carburante | Acqua in banchina | Riparazioni

DA VILLA SAN GIOVANNI A REGGIO CALABRIA

Oltre la collina di Santa Trada e i suoi piloni dell'alta tensione, si possono scorgere alcune navi traghetto che fanno continuamente la spola tra Villa San Giovanni e Messina.
Santa Trada è un'altura che si trova a poca distanza dallo Stretto di Messina. Sulla sua sommità è stato eretto nel 1955 il Pilone in ferro che, fino al 1994, ha retto i cavi utilizzati per trasportare l'energia elettrica dal versante calabrese fino alla Sicilia, attraverso il braccio di mare che separa le due regioni. L'imponente struttura, ormai dismessa, rimane oggi come testimonianza di archeologia industriale, mettendo in mostra la sua mirabile tecnica costruttiva. Da più di un decennio, il traliccio viene illuminato nelle ore notturne con un effetto particolarmente suggestivo.
Dalla collina di Santa Trada si può godere una vista notevole che, nelle giornate terse, può abbracciare la costa siciliana e quella reggina fino, in direzione nord,

Reggio Calabria, Stretto di Messina

Villa San Giovanni

Nel porto di Villa San Giovanni, i moli più a sud e quelli più a est sono utilizzati da imbarcazioni da diporto solo in caso di emergenza, con la disponibilità di servizi di meccanica e in genere di riparazione. Attraccare qui però non è consigliabile visto il frenetico e intenso traffico dei traghetti che collegano la Sicilia e la Calabria. Sbarcare a Reggio Calabria, nelle immediate vicinanze, subito dopo la rada di Pentimele, è molto più comodo e facile. Il porto ha un'ampia area dedicata alle imbarcazioni da diporto. Alcuni aliscafi, che collegano la città dello Stretto con le Isole Eolie e Messina, partono di continuo. Il porto di Reggio Calabria, sebbene abbia solo una cinquantina di posti di ormeggio, offre servizi di manutenzione e rifornimento di carburante.

Fermarsi a Reggio Calabria permette prima di tutto di ammirare il suo splendido lungomare, impreziosito da palme, magnolie e piante esotiche. Al proposito, si narra che sia stato definito da Gabriele d'Annunzio "il più bel chilometro d'Italia". Da questa parte estrema della Calabria si può osservare il braccio di mare che la separa dalla Sicilia: lo Stretto di Messina. Largo circa 3 Km e lungo 33, è noto fin dall'antichità, grazie soprattutto all'Odissea, che ha reso immortale il mito di Scilla e Cariddi, i due mostri leggendari che, secondo la fantasia di Omero, lo presidiavano, l'uno sulla costa calabrese e l'altro su quella siciliana. Di giorno, colpisce il blu scuro del mare, profondo fino a 150 metri, e la sua calma apparente, insidiata da

correnti irregolari e da venti improvvisi, che chi naviga lo Stretto conosce bene e sa affrontare con prudenza e maestria. E, più di tutto, il miraggio della fata Morgana, un effetto ottico che, in alcune particolari condizioni climatiche, fa apparire la costa siciliana più vicina e la città di Messina quasi sospesa sul mare. La sera, infine, con il sopraggiungere del buio, si può ammirare lo spettacolo della striscia di luci che disegna il contorno della costa siciliana.
Reggio Calabria è una città moderna e molto ben organizzata dal punto di vista urbanistico, anche perché interamente ricostruita a seguito del terremoto distruttivo dei primi del secolo. Le sue origini sono antichissime. Fu una colonia Greca fondata per assicurarsi il controllo delle rotte commerciali marittime tra la Grecia e il mar Tirreno. E poi, come quasi sempre accade, fu città Romana.
Nel Museo archeologico nazionale sono conservati i maggiori reperti che testimoniano il passato di questo territorio, come la testa del filosofo e le *Pinakes* locresi, ma soprattutto i famosissimi Bronzi rinvenuti nella vicina località di Riace. Il Duomo, con la sua luminosa facciata che è un misto tra lo stile romanico e quello gotico ed è impreziosita da due statue del celebre scultore Francesco Jerace, e il castello Aragonese, che resistette a innumerevoli attacchi turchi e fu testimone del più recente scontro tra garibaldini e borbonici, sono le due maggiori emergenze architettoniche della città. A Reggio sono molto apprezzati dai buongustai i prodotti di pasticceria e, naturalmente, i piatti a base di pesce.

Reggio Calabria

Reggio Calabria, Museo Archeologico

Reggio Calabria

Da Villa San Giovanni a Reggio Calabria

- VILLA SAN GIOVANNI
- REGGIO CALABRIA

informazioni

PORTO DI VILLA SAN GIOVANNI

Autorità marittima di competenza: lcvillasangiovanni@mit.gov.it

TELEFONO: 0966 588 637 0965 794 026

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 38°13',10" N; 15°38',00" E**

PROFONDITÀ FONDALE: DA 3.5 A 9 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

Rimessaggio Assistenza Riparazioni Parcheggio auto

Nell'ambito delle banchine portuali del porto di Villa San Giovanni si svolgono prevalentemente operazioni di attracco dei traghetti. Aree riservate al diporto: attracco libero alla banchina di levante per 100 m; pontile sud in concessione alla società Tourist Ferry Boat.

PORTO DI REGGIO CALABRIA

Autorità marittima di competenza: cpreggio@mit.gov.it

TELEFONO: 0965 656 111

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 38°07',55" N; 15°39',10" E**

PROFONDITÀ FONDALE: DA 3 A 13 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 43 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE: ☑

Distributore carburante Acqua in banchina Elettricità in banchina Assistenza Riparazioni

LA COSTA IONICA
DA ROCCA IMPERIALE A CAPO D'ARMI

Roseto Capo Spulico

DA ROCCA IMPERIALE AI LAGHI DI SIBARI

Iniziando la navigazione da nord, ci dirigiamo verso Rocca Imperiale, il primo borgo della Calabria sul versante ionico, e della Costa degli Achei, che ha ereditato il nome proprio dagli antichi Greci che sembrano quasi voler ricordare ai calabresi di oggi di essere stati un solo popolo. Essi non scelsero per caso queste coste per fondarvi le proprie colonie, come l'antica *Sybaris*: si tratta infatti della costa calabrese che più da vicino guarda alla penisola ellenica.
Rocca imperiale ha una spiaggia in cui si integrano scogli, ghiaia, sassi e sabbia fine. Qui si può gettare l'ancora solo al largo di una spiaggia non attrezzata, tra un gran numero di piccole barche ormeggiate o trascinate sulla sponda sabbiosa.
L'abitato si sviluppa verso l'alto, a forma di piramide sul colle che lo ospita, sovrastato da un'imponente rocca da cui prende il nome. Il castello, che fu fatto

Rocca Imperiale, castello

Roseto Capo Spulico, castello

costruire da Federico II in posizione pressoché inattaccabile, per il controllo del territorio, è munito di poderose mura di cinta. Successivamente è stato ampliato e restaurato in età aragonese-spagnola e in epoche più recenti. Il borgo è famoso anche per i suoi pregiati limoni, ricchi di oli essenziali e dall'aroma forte e intenso. Dal mare, gettiamo lo sguardo oltre il castello di Rocca e intravediamo le cime del monte Pollino che spiccano verso l'interno, ricordandoci la straordinaria varietà di questo territorio.

Decidiamo di andare a Roseto Capo Spulico, situato a pochi chilometri da Rocca Imperiale. Navigando sempre lontani dalla costa, per evitare gli scogli che emergono dal mare, ci lasciamo sorprendere dal meraviglioso castello Federiciano edificato su uno sperone di roccia a picco sulle acque, una fortezza che, soprattutto se vista dal mare, fa capire con quanta meticolosa attenzione sia stato predisposto il sistema di controllo della costa per l'avvistamento delle navi turche.

Poi raggiungiamo una spiaggia, dove sono ormeggiate barche da pesca e piccole imbarcazioni da diporto. Compriamo del pesce fresco tipico della zona, la fragaglia, un misto di giovani pesci di specie diverse, eccellente quando è fritta. Il borgo medievale si trova più in alto, sulla collina, racchiuso in una cinta muraria e ricco di bellezze storiche e architettoniche.

Al crepuscolo, raggiungiamo il litorale di Trebisacce e attracchiamo la nostra barca nel vivace porticciolo, tra due imbarcazioni da pesca, i cui proprietari ci

Trebisacce

aiutano nelle operazioni di ormeggio, rivelando subito la natura accogliente di questi luoghi.
Mentre ci avviniamo al molo, notiamo una caratteristica cupola a cerchi concentrici rivestiti da giri di tegole. È quella della chiesa di San Nicola di Mira, di fondazione bizantina ma barocca nell'aspetto.
Prepariamo la cena con la fragaglia, accompagnandola con un po' di vino rosso locale, dono di alcuni pescatori che si accingevano a prendere il mare. Poi, andiamo tutti a riposarci sottocoperta, perché l'indomani ci alzeremo all'alba per visitare l'entroterra.
La prima tappa è Amendolara, situata in parte su una serie di pianori che digradano verso il mare e in parte sulla costa. Probabilmente il suo nome deriva dalla produzione di mandorle di cui è ricca. Nell'antichità fu prima un centro ellenico e poi una stazione romana sulla via consolare litoranea. Resta poco del castello medievale voluto da Federico II e profondamente trasformato nei secoli.
Più all'interno, Oriolo ci appare subito come una cittadella inespugnabile, con il castello Aragonese, dal mastio quadrato e dalle torrette angolari cilindriche, che si erge imponente sulla roccia che domina l'abitato.
Ma, a questo punto, non possiamo fare a meno di raggiungere Cerchiara di Calabria, situata nel Parco Nazionale del Pollino, e nota soprattutto per il santuario di S. Maria delle Armi, costruito nel XV secolo attorno a una grotta abitata da un

Rocca Imperiale

Rocca Imperiale, limoni

Sibari, Parco Archeologico

Laghi di Sibari

monaco basiliano, in un posto ideale per l'eremitaggio. Il luogo di culto, divenuto monastero, ha subito diverse trasformazioni nei secoli successivi, ma è sempre rimasta inalterata la sua posizione mirabilmente integrata con i contrafforti del massiccio del Pollino.
Da qui è possibile ammirare un panorama fino ai Laghi di Sibari, il luogo verso cui ci dirigiamo dopo aver ripreso il mare. Per l'intera mattinata navighiamo lungo la costa della mitica Sibari, la più antica colonia della Magna Graecia sulla costa ionica e la più grande dopo Taranto, che prova ora a riaffiorare dalla sua vasta area archeologica. E qui c'è il Museo archeologico della Sibaritide che accoglie interessanti reperti rinvenuti durante gli scavi all'interno della città e nel territorio circostante. Fantastichiamo su come doveva essere la vita nell'antica Sibari: una città opulenta e lussuosa. I sibariti erano invidiati per la ricercatezza dei loro costumi, per la ricchezza delle architetture, per la qualità della vita, per la cultura che sapevano esprimere, con una predilezione per la musica e la filosofia. La leggenda dice che avevano abitazioni così confortevoli che apposite tubature vi trasportavano, come se fosse acqua, il vino prodotto sulle vicine colline.
In quell'epoca, le navi approdavano tra le foci ravvicinate dei fiumi Coscile e Crati. Oggi, vicino alla Sibari moderna che si trova nel comune di Cassano allo Ionio, c'è un porto turistico molto ben attrezzato, da cui si accede facilmente a un'ampia spiaggia adatta al turismo balneare.

Da Rocca Imperiale ai Laghi di Sibari

informazioni

PORTO LAGHI DI SIBARI

Autorità marittima di competenza: Capitaneria di Porto di Corigliano - Rossano

TELEFONO: 0981 790 27 | **www.marina-sibari.it**

CANALE VHF: 9/16 | **COORDINATE: 39°45',12" N; 16°29',83 E**

PROFONDITÀ FONDALE: 3 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 30 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: PONTILI FISSI

ASSISTENZA ORMEGGIO CON GOMMONE ☑

Distributore carburante | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce | Parcheggio auto | Hotel nelle vicinanze | Bar Ristoranti

DA CORIGLIANO CALABRO A CARIATI

Navigando verso sud incontriamo il porto di Corigliano Calabro, situato nella frazione Marina di Schiavonea. È un'imponente struttura utilizzata soprattutto dalle navi da pesca, che offre punti di ormeggio e servizi di riparazione. Il porto ha due moli ed è circondato da grandi spiazzi illuminati. Ospita un grande e ben organizzato mercato del pesce che contribuisce all'economia locale, insieme al nuovo settore destinato ad accogliere le imbarcazioni da diporto.
Durante la sosta visitiamo il centro storico della città, che ha origini medievali, quando era frequente che dalle coste ci si trasferisse sulle colline dell'interno per sfuggire ai saccheggi dei saraceni. Le case sono disposte a gradoni e solcate da stradine strette e caratteristiche. Su di esse domina l'imponente castello ducale, uno dei meglio conservati di tutta la Calabria, con all'esterno le sue quattro torri cilindriche e un mastio fortificato, e all'interno i magnifici affreschi e gli arredi d'epoca che sono stati mantenuti dove possibile. La sua fondazione risale

Corigliano Calabro, Schiavonea

Corigliano Calabro, castello

Corigliano Calabro

Rossano Calabro, Codex Purpureo

Cariati e porto turistico

al XII secolo, anche se fu poi modificato a più riprese.

Di notevole interesse è la chiesa di Sant'Antonio, costruita nella prima metà del XV secolo, con l'annesso convento francescano, anch'essa oggetto nel tempo di trasformazioni. Ora si presenta con le splendide cupole rivestite da maioliche di colore giallo e azzurro. Poco lontano si trova il castello di San Mauro, edificato nel XVI secolo sulle rovine di un monastero preesistente. Nella pianura circostante, si estendono fertili aree agricole coltivate soprattutto ad agrumeti, anche con le famose clementine di Calabria. Ciò ha favorito il progressivo sviluppo dei quartieri periferici fino al mar Ionio.

La vicina Rossano è famosa per la produzione della liquirizia, ma soprattutto per il prezioso *Codex Purpureus,* un evangelario bizantino, giunto secoli fa al seguito di monaci Greci e custodito nel Museo diocesano, le cui pagine sono finemente illustrate da miniature policrome.

Ripreso il mare, oltrepassiamo il faro di Capo Trionto, dove sfocia l'omonimo fiume, e raggiungiamo Cariati Marina, dove ad accoglierci c'è un piccolo porto, punto di attracco per pescherecci e barche da diporto, che asseconda la sua vocazione come centro ittico e turistico.

Cariati fu un'antica colonia romana, col nome di *Paternum*, e poi, nei secoli successivi, divenne sede vescovile e fortezza militare. A testimonianza di ciò, il suo nucleo antico è circondato da mura difensive di origine quattrocentesca, ma modificate nei secoli successivi. Il suo lungomare è più moderno e adatto a un turismo di tipo balneare.

Da Corigliano Calabro a Cariati

- CORIGLIANO CALABRO
- CARIATI

informazioni

PORTO DI CORIGLIANO CALABRO

Autorità marittima di competenza: coriglianocalabro@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0966 588 637 | **portodigioiatauro.it/network-seaports/corigliano**

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 39°40' N; 16°31' E**

PROFONDITÀ FONDALE: 7/12 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 10 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE: ☑

RIMESSAGGIO, ASSISTENZA E MANUTENZIONE: DITTE ESTERNE

Hotel nelle vicinanze

PORTO TURISTICO DI CARIATI

Autorità marittima di competenza: cariatimarina@guardiacostiera.it;

TELEFONO: 0983 917 06 | **facebook.com/portoturisticocariati**

CANALE VHF: 13 | **COORDINATE: 38°.40'.81" N; 15°.54'.31" E**

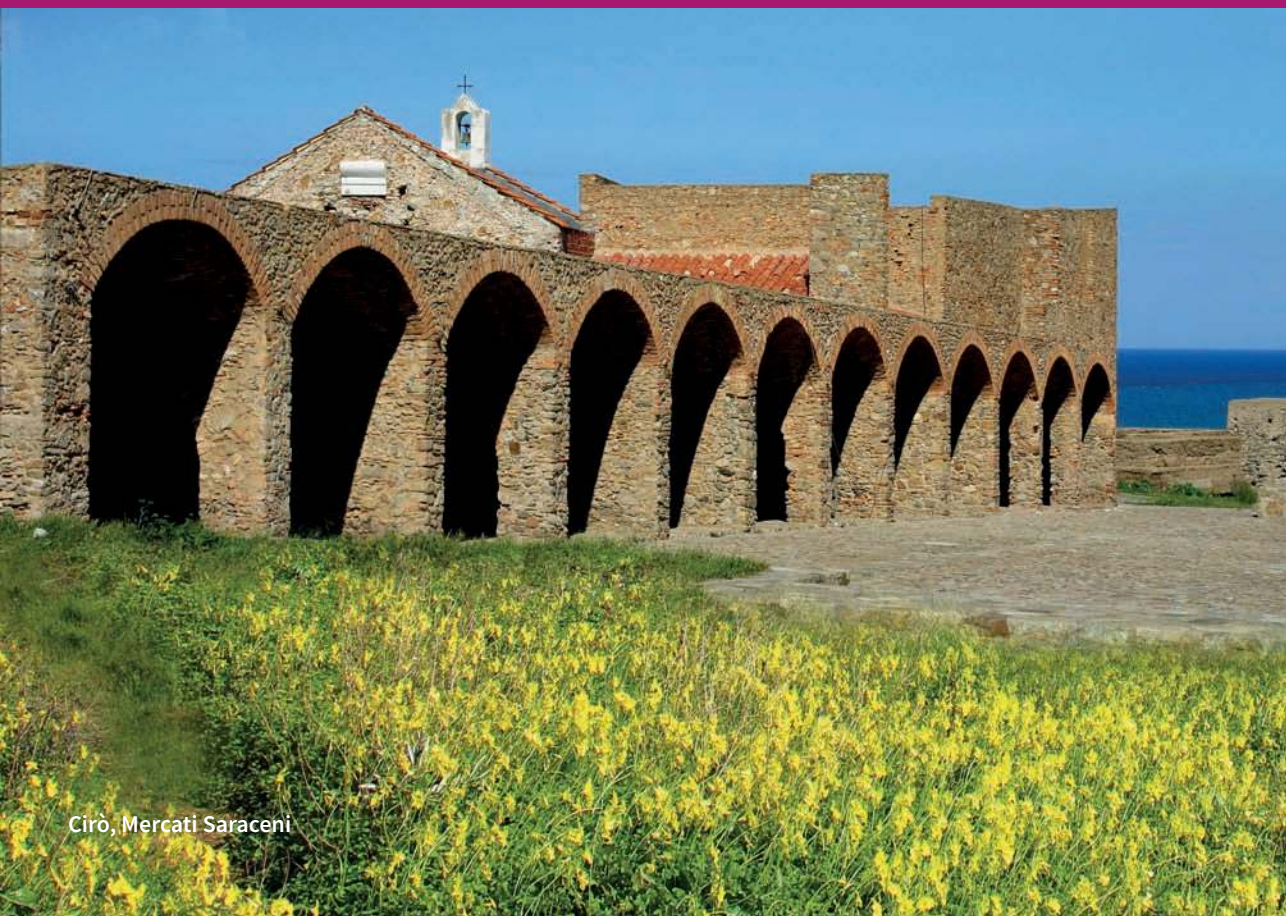
PROFONDITÀ FONDALE: 1,5/2,5 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 20 MT

Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Assistenza | Riparazioni | Servizi Igienici

DA CIRÒ MARINA A CROTONE

In vista del faro bianco di Punta Alice, ci troviamo in quella che viene chiamata la Costa dei Saraceni e che evoca già nel nome le incursioni delle navi pirata che venivano da oriente e la raggiungevano con facilità. Ma oggi, i promontori e gli ampi golfi, il mare limpido, la vegetazione selvaggia, i reperti greco-romani, medievali e bizantini, contribuiscono a far dimenticare quei tempi lontani e a renderla una meta turistica di notevole interesse.
Prima di arrivare a Punta Alice, entriamo in una rada da cui sono visibili i Mercati Saraceni. Così, decidiamo di gettare l'ancora per andare a visitarli. I Mercati Saraceni, di origine settecentesca, sono un complesso mercantile che ospitava una delle più importanti fiere del comprensorio, poi interrotta a causa delle incursioni turche alle quali forse devono il nome.



Cirò, Mercati Saraceni

Cirò Marina, porto turistico

Cirò Marina, vigneto

Torre Melissa

Crotone, porto turistico

Oltrepassato il promontorio, immediatamente, avvistiamo Cirò Marina, l'antica *Krimisa*, colonia Greca e avamposto di Crotone, presso cui sorgeva un celebre tempio dedicato al dio Apollo. Si trattava di un tempio dorico risalente al V secolo a.C. di cui ormai si possono osservare solo i resti, essendo stato distrutto ai tempi della II guerra punica. I reperti ritrovati nel sito sono custoditi nel Museo civico archeologico. Per la bellezza della sua costa e la qualità del suo mare, è una meta turistica balneare rinomata e molto frequentata.

Tutta la zona, che comprende la vicina Cirò, definita la città del vino, è ricca di vigneti e vi si produce l'omonimo vino che, secondo la leggenda, veniva già offerto agli atleti che vincevano le antiche Olimpiadi greche.

Lasciamo questo porto, dirigendoci verso sud. Scorgiamo il borgo di Torre Melissa e subito dopo la spiaggia di Strongoli, l'antica colonia greca *Petelia*. Oltrepassata la foce del fiume Neto, avvistiamo finalmente il territorio di Crotone.

La leggenda narra che un gruppo di Achei, che navigavano senza meta di ritorno dalla guerra di Troia, furono scagliati sulla costa dal mare impetuoso. Gli uomini sbarcarono in esplorazione, lasciando sulle navi le donne troiane rapite che, ormai stanche di navigare, vi appiccarono il fuoco, impedendo così agli equipaggi di riprendere il mare. Proprio a questa leggenda sembra che il fiume Neto debba il proprio nome, che deriverebbe dall'espressione greca "navi bruciate".

Raggiunta Crotone, oltrepassiamo il porto nuovo, usato a scopi industriali e commerciali, e ci dirigiamo verso il porto vecchio, più piccolo e riservato

Crotone, Colonna di Hera Lacinia

alle barche da diporto e da pesca. Il molo brulica infatti di attività ittica e offre servizi di riparazione e manutenzione, oltre che di rifornimento di carburante.
A Crotone, l'antica *Króton*, una delle colonie più importanti della Magna Graecia, la cui fondazione sembra essere dovuta al responso di un oracolo, visitiamo il duomo, in parte costruito con materiali di recupero dell'antico tempio di Hera Lacinia, il castello, eretto per difendere la città dalle incursioni saracene, e il Museo archeologico nazionale, che custodisce tra l'altro il tesoro di Hera Lacinia, costituito da oggetti preziosi ritrovati nel tempio dedicato alla dea, tra cui il bellissimo diadema d'oro finemente lavorato che ne ornava il simulacro. Crotone ha legato il suo nome in modo indissolubile a quello di Pitagora, il matematico Greco che vi fondò una celebre scuola filosofica.
Dal centro, ci rechiamo in auto presso il promontorio di Capo Colonna, dove sorgono un faro, una chiesetta di origine medievale e una torre costiera d'avvistamento, ma soprattutto vi si erge una splendida colonna dorica che si staglia contro il mare, unica superstite del tempio di Hera Lacinia, uno dei principali santuari della Magna Graecia.
Infine, a pochi chilometri di distanza, su un'alta rupe che domina la valle del fiume Neto, raggiungiamo Santa Severina, con il vecchio quartiere bizantino chiamato Grecìa e con il castello Normanno, uno dei più affascinati della Calabria, che sovrasta l'abitato dall'alto di uno sperone roccioso.

Isola Capo Rizzuto, Le Castella

Da Cirò Marina a Crotone

- CIRÒ MARINA
- CROTONE

informazioni

PORTO DI CIRÒ MARINA

Autorità marittima di competenza: lcciro@mit.gov.it

TELEFONO: 0962 363 28

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 39°22',75" N; 17°08',48" E**

PROFONDITÀ FONDALE: 3/5 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: PONTILI GALLEGGIANTI

Distributore carburante | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce | Parcheggio auto | Hotel nelle vicinanze | Bar Ristoranti

PORTO DI CROTONE

Autorità marittima di competenza: Capitaneria di Porto di Crotone

TELEFONO: 392 658 20 94 | **www.portodicrotone.it**

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 39°05' N; 17°08' E**

PROFONDITÀ FONDALE: 1/11,5 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): ANY SIZE

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: BANCHINE E MOLI CEMENTATI

SERVIZI DI PILOTAGGIO, RIMORCHIO E ORMEGGIO: ☑

Distributore carburante | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce | Wi-Fi | Parcheggio auto | Hotel nelle vicinanze | Bar Ristoranti

DA ISOLA CAPO RIZZUTO A CATANZARO LIDO

A sud di Capo Colonna, c'è Isola Capo Rizzuto, il cui territorio comprende tutto l'omonimo capo, segnalato da un faro. Il centro storico, posto all'interno, si trova sul margine di un pianoro digradante sul mare da cui si gode una splendida vista della costa di fronte. È un borgo di origine medievale, delle cui fortificazioni sono ancora visibili i resti di un castello feudale e delle mura cittadine, con le tradizionali due porte d'accesso: quella "della terra" e quella "della marina". Il duomo, pure di origine medievale, ma ricostruito nel XVI secolo, è apprezzabile per la sua facciata barocca e il suo bel portale scolpito. La zona costiera fa parte di una vasta riserva naturale marina ed è caratterizzata da spiagge di sabbia fine e da un mare bellissimo che ne hanno favorito lo sviluppo turistico.
L'Area marina protetta di Capo Rizzuto è stata istituita nel 1991 per salvaguardare un ambiente marino ancora intatto. La costa mette in mostra una spettacolare

Isola Capo Rizzuto, porto turistico

Catanzaro Lido, porto turistico

alternanza tra spiagge sabbiose e banchi di scogli. Le acque trasparenti permettono di ammirare i bellissimi fondali in cui è palese la ricchezza della fauna e della flora marina che ospitano, ma dove sono anche presenti percorsi archeologici e relitti di navi.
Su questa costa, famosissima e particolarmente suggestiva c'è Le Castella, una frazione di Isola Capo Rizzuto, nota soprattutto per il suo castello Aragonese, una fortificazione cinquecentesca, quasi interamente circondata dal mare, collegata alla terraferma solo da una sottile striscia di sabbia.
Qui, un porticciolo turistico ci consente una piacevolissima sosta. Facciamo una passeggiata lungo le viuzze del centro abitato, dove riusciamo a comprare qualche specialità tipica, ma soprattutto ci attardiamo nella visita al castello Aragonese, che era un tempo teatro di battaglie contro la flotta turca e i pirati che tentavano di saccheggiare la costa ionica.
Superato il promontorio di Le Castella, ci immettiamo nel grande golfo di Squillace, la cui costa viene poeticamente definita Costa degli Aranci, in virtù delle colline adiacenti ricche di piante d'arancio che le regalano il nome e il colore, con l'apparizione dei loro frutti in lontananza, come puntini di un arancione brillante che spiccano nel verde particolarmente intenso del fogliame.
Proseguendo il nostro viaggio, subito dopo Praialonga, ci attendono dieci chilometri di spiaggia sabbiosa, interrotti solo dalla foce del fiume Tàcina: un vero paradiso per chi vuole godersi un tranquillo turismo balneare. Al termine di questo tratto

di costa lineare e regolare c'è Catanzaro Lido, la frazione marina della città di Catanzaro, con il suo porto turistico.
Le spiagge del Capoluogo di Regione, presentano un arenile la cui composizione può variare a seconda del tratto di costa alternando la comoda ghiaia tonda, a ridosso della zona più abitata, alla fine sabbia bianchissima della località Giovino che accoglie inoltre una fascia dunale costiera, abitat ormai rarissimo, dalla grande valenza ambientale, che ospita specie vegetali imporatnti e protette tra le quali alcuni individui della ormai introvabile specie Paronychia argentea Lam.
Dal porto si può raggiungere facilmente il lungomare e il centro cittadino che sorge su tre colli affiancati, cui si accede attraversando il Viadotto Bisantis, un ponte a una sola arcata costruito nei primi anni sessanta su progetto dell'architetto Riccardo Morandi. Catanzaro, di epoca bizantina, è conosciuta come "città dei due mari" perché si trova nell'istmo più stretto d'Italia, dove soli 30 chilometri separano la costa ionica da quella tirrenica, entrambe visibili dalla vicina Tiriolo. Il Duomo, la Basilica dell'Immacolata, il complesso monumentale del San Giovanni con le antiche gallerie scavate nel ventre roccioso della città medievale e la Torre Normanna, sono solo alcune delle sue emergenze architettoniche. Da alcuni anni sono attivi il Museo MARCA che ospita una mostra permanente di opere pittoriche e scultoree dal XV secolo, oltre che mostre estemporanee di arte contemporanea, il MUSMI che raccoglie collezioni di cimeli militari dall'epoca napoleonica alla seconda guerra mondiale e che conserva una delle rare ghigliottine in uso nel Regno delle Due Sicilie, e il Parco della Biodiversità dedicato alla flora e alla fauna mediterranee con il Museo all'aperto della scultura contemporanea. Catanzaro è anche la città natale del maestro del décollage Mimmo Rotella, e nel centro storico è visitabile la Casa della memoria con opere dell'artista considerato tra i maggiori del Novecento."

Catanzaro, monumento al Cavatore

Catanzaro, monumento al Cavatore

Giovino, fascia dunale costiera

Staletti, Caminia

Da Isola Capo Rizzuto a Catanzaro Lido

- ISOLA CAPO RIZZUTO
- CATANZARO LIDO

informazioni

PORTO DI LE CASTELLA - ISOLA CAPO RIZZUTO

Autorità marittima di competenza: crotone@guardiacostiera.it;

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 38°54'00" N; 17°02'00" E**

APERTO TUTTO L'ANNO ☑ | **PROFONDITÀ FONDALE: 3,5 MT**

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT

PORTO MARINA DI CATANZARO

Autorità marittima di competenza: catanzaromarina@guardiacostiera.it

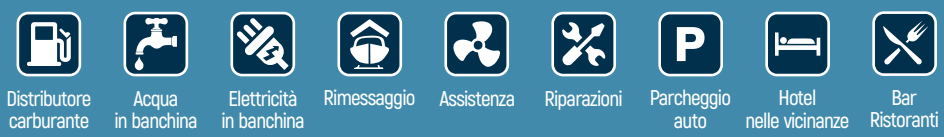
TELEFONO: 0961 881 780

CANALE VHF: 16 | **COORDINATE: 38°49',48" N; 16°37',93" E**

APERTO TUTTO L'ANNO ☑ | **PROFONDITÀ FONDALE: 2,20/5 MT**

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 20 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO CON GOMMONE ☑ SU RICHIESTA



DA SCOLACIUM A SOVERATO

Dal porto di Catanzaro Lido si può arrivare facilmente, via terra, al vicinissimo Parco archeologico di Scolacium, che si trova però nel territorio di Borgia, in località Roccelletta. Qui, dove sorgeva l'antica città greca di *Skylletion*, soppiantata poi dalla *Scolacium* romana, si ha la possibilità di vivere, per qualche ora, immersi nella storia, ma anche in mezzo a piante d'ulivo secolari, tra la collina e il mare.

Della città romana rimangono i resti delle strade lastricate, degli acquedotti, dei mausolei, della basilica e di un impianto termale. Meglio conservato è il teatro che, alla maniera dei Greci, poggia sul pendio naturale di una collina e poteva ospitare fino a 5000 spettatori, un numero che fornisce un'idea abbastanza precisa sull'ampiezza e l'importanza che doveva avere questa colonia romana. Il parco comprende anche una villa baronale ottocentesca e un edificio

Borgia, Parco Archeologico di Scolacium

Squillace

Squillace, castello

Staletti, Vasche di Cassiodoro

rurale nel quale è stato allestito il museo contenente i reperti qui ritrovati e in particolare una serie di statue di togati provenienti dal foro. In questa città nacque Cassiodoro, politico e letterato, che ricoprì cariche importanti sotto il regno romano-barbarico di Teodorico.
Ma ad accogliere gli appassionati all'ingresso del parco, ci sono i resti imponenti della basilica di S. Maria della Roccella, edificata dai normanni a cavallo tra Il secolo XI e il XII: una costruzione a una sola navata con un triplice abside. Di stile romanico, ma con evidenti influenze bizantine, è stata costruita utilizzando anche materiali di recupero dell'antica città romana.
Superato il lido di Squillace, la costa si presenta con un'alternanza di spiagge basse di sabbia o ciottoli, di promon-

Soverato

tori rocciosi con scorci suggestivi, di scogliere e grotte marine. Questo splendido tratto di mare è punteggiato di rinomate località turistiche, come Copanello, Staletti, Caminia, Pietragrande, fino ad arrivare alla città di Soverato.
In quest'area, nei pressi di Staletti e poco distante dall'antica *Scolacium*, fece ritorno Cassiodoro per fondare nel VI secolo il monastero di *Vivarium*, che comprendeva una grande biblioteca e un centro di studi sulla Bibbia. Il monastero deve probabilmente il suo nome a una serie di vivai per i pesci che lo stesso Cassiodoro fece scavare nella roccia di una scogliera e che sono ben visibili anche dal mare.
Per visitare Soverato e dintorni possiamo gettare l'ancora nella sua rada, in prossimità di un piccolo molo, oppure ormeggiare la barca presso il porto turistico Bocche di Gallipari nel territorio della vicina Badolato.
Soverato sorge su un piccolo promontorio ed è un frequentato centro turistico balneare, grazie al suo bel lungomare e all'ampia spiaggia incorniciata da una fitta vegetazione a macchia mediterranea. Oltre che sul turismo, la città basa la propria economia sulla pesca. Del suo nucleo originario restano soltanto le rovine in una posizione elevata e nascosta, da dove ci si poteva meglio difendere dalle incursioni saracene. Soverato Superiore è stata invece costruita, dopo il terremoto del 1783, su un'altura a poco più di 100 metri s.l.m., alle spalle della città moderna. Qui, nella chiesa della SS. Addolorata, è custodita la Pietà di Antonello Gagini, una pregevole opera scultorea realizzata in bianchissimo marmo di Carrara.

Badolato

DA BADOLATO A ROCCELLA JONICA

Poco distante dal porticciolo turistico, ubicato nel suo territorio costiero, la visita al borgo di Badolato è d'obbligo. Distesa su un costone montuoso che si erge tra due vallate, è circondata dai resti di mura medievali che testimoniano la sua antica origine, probabilmente dovuta ai monaci basiliani. Ma il paese è noto soprattutto per essere stato messo provocatoriamente "in vendita", quando, per via del progressivo spopolamento, le sue case erano perlopiù disabitate. Da quel momento però, molti stranieri, e anche alcuni personaggi dello spettacolo, hanno deciso di acquistare e ristrutturare una casa a Badolato che è tornata così a rivivere.
A sud di Badolato, entriamo nella parte del litorale ionico denominata Riviera dei Gelsomini. Il suo nome ricorda il fiore che in passato, sopratutto nella sua parte meridionale, era raccolto e venduto per farne profumi. Ora ha lasciato

Badolato, porto turistico

Monasterace, tempio di Punta Stilo

spazio alle zagare, al bergamotto e ai fichi d'india, che colorano un paesaggio naturale di rara bellezza.

Entriamo nel porto delle Grazie di Roccella Jonica: un porto turistico-peschereccio con 450 posti barca e servizi in linea con gli standard più moderni. Decidiamo di fermarci il tempo necessario per visitare alcuni tra i più interessanti centri della zona.

Iniziamo dalla vicina Caulonia, che sembra un villaggio medievale. Vi si possono ammirare le architetture bizantine, i palazzi del Seicento e del Settecento, ma anche gli scorci suggestivi del nucleo più antico, Caulonia Superiore, con le stradine lastricate che si inerpicano tra le case. È possibile che sia stata fondata dai profughi dell'antica *Kaulon*, una città della Magna Graecia che si trovava poco distante, nei pressi di Punta Stilo e dell'attuale Monasterace Marina. Qui, gli scavi archeologici hanno riportato alla luce un grande tempio dorico del V secolo a.C., e i resti delle mura e dell'abitato.

Raggiungiamo l'antico borgo di Stilo, che è stato il principale centro bizantino della Calabria meridionale. Abitato da monaci basiliani che edificarono la celebre e magnifica Cattolica, uno dei più rilevanti monumenti della regione, rimasto perfettamente integro. La Cattolica è interamente costruita in mattoni, con tre absidi e cinque cupole, di cui quella centrale più alta rispetto alle quattro angolari. All'interno vi sono quattro colonne con capitelli rovesciati e alcuni affreschi. Stilo è anche nota per essere stata il luogo natale del grande filosofo e monaco dome-

nicano Tommaso Campanella.
Più avanti, a Bivongi, possiamo ammirare il monastero di San Giovanni Theristis, dove ancora oggi la messa è officiata secondo i riti greco-ortodossi. Nel suo territorio, le spettacolari cascate del Marmarico rappresentano un'eccellenza naturalistica.
Proseguendo il nostro itinerario, passiamo da Riace, che avevamo già visto dal mare, e ci fermiamo a contemplare, dalla sua spiaggia, i fondali in cui sono stati ritrovati i Bronzi di Riace, la cui realizzazione può essere fatta risalire al V secolo a.C. Probabilmente prelevati dai Romani dopo la conquista della Grecia e trasportati verso Roma con una nave che fece naufragio nel mar Ionio, presso la costa calabrese. Da allora le due statue, il Giovane e il Vecchio o l'Eroe e lo Stratego, come vengono comunemente chiamate, sono state custodite all'interno del Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria.
Prima di ripartire, visitiamo Roccella Jonica, ora un centro moderno e commerciale, che si è sviluppato verso la costa diventando, col suo splendido lungomare e la sua ampia spiaggia, un rinomato centro turistico balneare. Ma la città ha probabilmente origini magno-greche. Nella zona collinare si trova il borgo antico, ormai disabitato, sormontato da un imponente castello medievale, una fortezza che svolgeva soprattutto una funzione difensiva contro i frequenti attacchi delle navi corsare turche, assieme alla Torre di Pizzofalcone.
Terminata la visita, proseguiamo il viaggio per mare alla volta di Locri, passando in vista prima di Marina di Gioiosa Ionica e poi di Siderno.

Roccella Ionica

Roccella Ionica, castello

Roccella Ionica, porto turistico

Gerace, Cattedrale

Da Badolato
a Roccella Jonica

- BADOLATO
- ROCCELLA JONICA

informazioni

PORTO TURISTICO MARINA DI BADOLATO

Autorità marittima di competenza: Capitaneria di Porto di Crotone

TELEFONO: 392 658 20 94 | **PortoTuristicoMarinaDiBadolato**

CANALE VHF: 14 | **COORDINATE: 38°35'53'' N; 16°34'13'' E**

PROFONDITÀ FONDALE: 3/4 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT

Acqua in banchina | Elettricità in banchina | WC/Docce | Bar Ristoranti

PORTO DELLE GRAZIE - MARINA DI ROCCELLA

Autorità marittima di competenza: ucroccellaionica@mit.gov.it

TELEFONO: 0964 858 47 | **www.portodellegrazie.com**

CANALE VHF: 14 | **COORDINATE: 38°19',51" N; 16°25',88" E**

PROFONDITÀ FONDALE: 3/5 MT | **APERTO TUTTO L'ANNO** ☑

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 45 MT

Carburante in banchina | Acqua in banchina | Elettricità in banchina | Rimessaggio | Assistenza | Riparazioni | WC/Docce | Wi-Fi | Parcheggio auto | Hotel nelle vicinanze | Bar Ristoranti

DA LOCRI A BRANCALEONE

La nostra barca ora scivola sul mare, lucente all'alba, portandoci verso Locri lungo la Riviera dei Gelsomini. Approfittiamo della spiaggia attrezzata di Bovalino Marina per sostare alla fonda e scendere a terra per ammirare le bellezze di questi luoghi, in cui le grandi civiltà del passato che si sono succedute hanno lasciato tracce indelebili. Da qui, torniamo sui nostri passi, verso nord, per visitare Locri e Gerace. La Presenza della Magna Graecia è particolarmente evidente presso Locri, nell'area archeologica di Locri Epizephiri, un'importante colonia che arrivò a contare, nel periodo di massimo splendore, fino a 40.000 abitanti. Il suo nome è dovuto al fatto che il primo insediamento da parte dei coloni Greci avvenne più a sud, nei pressi di Capo Zefiro, l'attuale Capo Bruzzano. La città è famosa anche per il primo codice di leggi che sia stato redatto in territorio greco, ad opera del suo cittadino Zaleuco.

Locri, Parco Archeologico

Riviera dei Gelsomini

L'area archeologica è suddivisa in due zone: una parte pubblica con l'agorà, i templi e gli edifici dedicati alla collettività, e una parte residenziale e produttiva, con abitazioni e botteghe artigiane, che si estende verso il mare. Di rilievo soprattutto la cinta muraria, i due santuari, dedicati ad Afrodite e Persefone, e il tempio scavato nelle pendici di un colle. Ne fa parte anche un Antiquarium in cui sono custoditi i reperti provenienti dall'area, anche se alcuni di essi, come una preziosissima serie di Pínakes, tavolette votive in terracotta del V secolo a.C., si possono ammirare presso il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria.

Raggiungiamo Gerace, il cui abitato ha una struttura architettonica medievale che è rimasta pressoché inalterata, ed è immerso in un ambiente naturale di rara bellezza, all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Tanti sono i monumenti che lo impreziosiscono: il castello, la chiesa di San Francesco, diverse piccole chiese probabilmente di origine bizantina e numerose costruzioni civili di varie epoche e stili architettonici. Ma spicca senz'altro la splendida Cattedrale, di difficile datazione ma antecedente all'anno Mille, che unisce all'impianto bizantino le caratteristiche tipiche delle cattedrali normanne. Dall'interno a tre navate, spoglio e severo, è la chiesa più grande della Calabria e una delle più importanti.

La leggenda narra che un volo di sparviero, *hiérax* in greco, guidò i profughi della città magno-greca di Locri Epizephiri su un pianoro, in realtà scelto per la sua posizione strategica, che diventò appunto Gerace. Il luogo era abitato fin dal Neolitico, com'è

Brancaleone, ruderi del borgo antico

dimostrato dal ritrovamento di un'antichissima necropoli. Sotto il dominio normanno, la città conobbe il suo periodo di maggior splendore, divenendo ricca e potente. Raggiungiamo San Luca, il borgo che ha dato i natali a Corrado Alvaro, riconosciuto come uno dei più importanti scrittori del novecento, e più in alto, il Santuario della Madonna di Polsi, situato sui monti nel cuore dell'Aspromonte. Nei pressi di San Luca si produce l'ottimo vino "Greco Bianco".

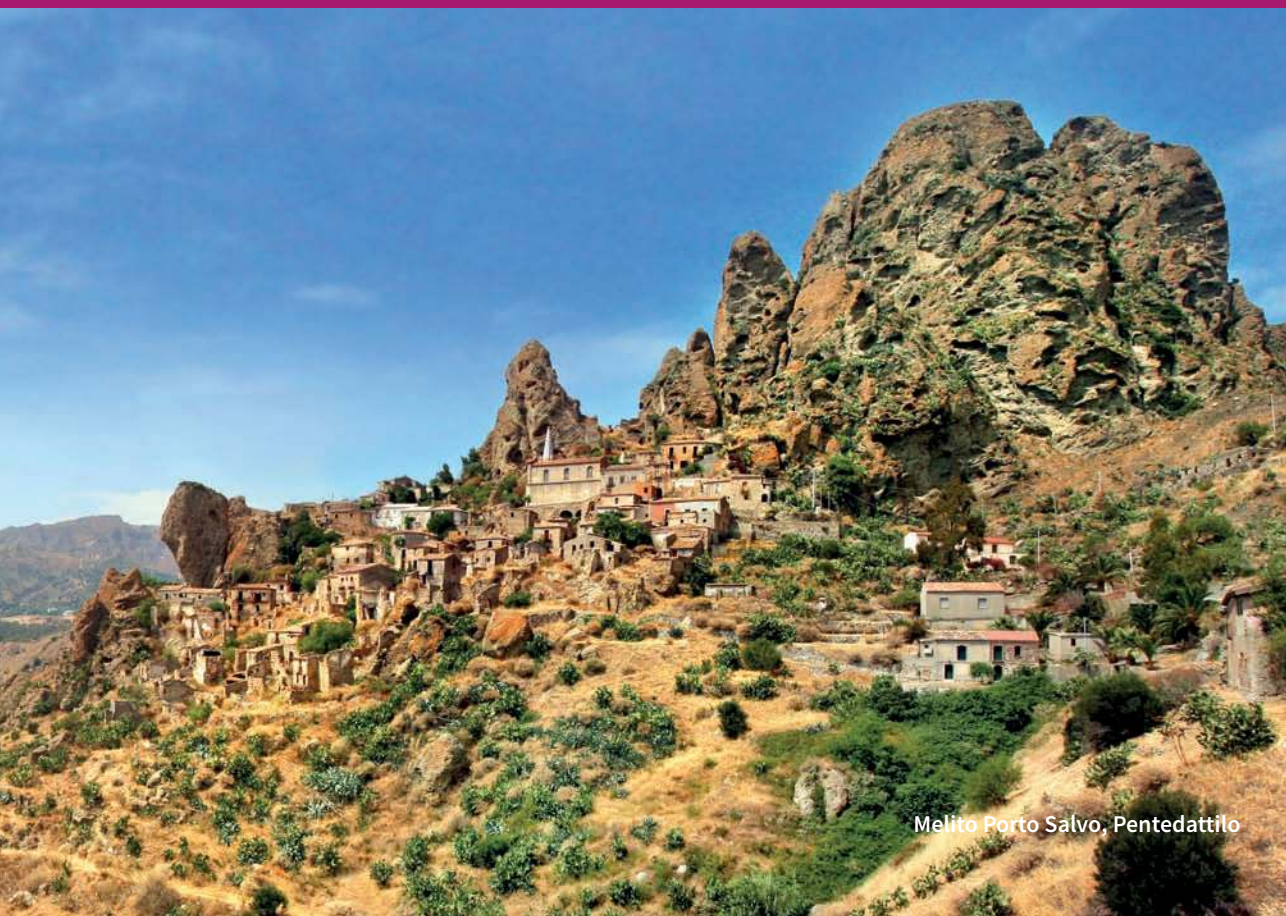
La nostra barca ora corre veloce sulla liscia superficie del mare, simile a un lago, e si lascia alle spalle il borgo di Bovalino, che è un classico "paese doppio" tipico della Calabria. Ha un centro storico situato in collina, fortificato e inserito tra i resti del castello di Mocta Babulina, probabilmente di epoca normanna, e un nuovo nucleo che si è sviluppato sulla costa, anche per sfruttarne la bellezza a fini turistici, con la sua bella spiaggia di sabbia sottile e un lungo tratto balneabile del mar Ionio.

Oltrepassato Capo Bruzzano, l'antico Capo Zefiro, raggiungiamo Brancaleone Marina, che è dotata di una spiaggia attrezzata in cui è possibile attraccare. È situata nella zona di produzione del bergamotto, dalla cui buccia si estraggono oli essenziali molto usati nell'industria profumiera, farmaceutica e alimentare. Qui, lo scrittore Cesare Pavese trascorse un anno di confino nel 1935 e vi iniziò la stesura del suo celebre diario "Il mestiere di vivere". Più all'interno, arroccata su un'altura, c'è Brancaleone Superiore, di antiche origini, ma abbandonata progressivamente a causa dell'incombente pericolo di frane e alluvioni.

Capo d’Armi, Stretto di Messina

DA CAPO SPARTIVENTO A CAPO D'ARMI

Ci dirigiamo verso Capo Spartivento, anticamente conosciuto come Heracleum Promontorium. Di notte il faro segnala e illumina la strada ai timonieri che partono verso sud dallo Stretto di Messina o vi si avvicinano da est.
Siamo ormai presso la punta dello stivale, sempre nell'area del bergamotto, con sulla destra le pendici dell'Aspromonte dalle quali fanno capolino alcuni borghi semiabbandonati e le macchie colorate dalle zagare o dai gelsomini. Da qui si vede la costa della Sicilia e il profilo inconfondibile del monte Etna, il vulcano attivo terrestre più alto d'Europa.
Oltrepassiamo Palizzi Marina, uno dei punti più meridionali della Calabria: un centro prevalentemente agricolo e turistico, soprattutto nella parte marina. Il borgo antico, situato sul versante sud dell'Aspromonte, conserva il suo impianto medievale ed è costituito da case assiepate, caratteristiche per i vecchi muri



Melito Porto Salvo, Pentedattilo

Bova Marina

e le tegole ricurve in cotto. Le abitazioni sembrano formare un tutt'uno con lo spuntone roccioso cui sono abbarbicate, sovrastate dal castello discretamente conservato. Il campanile a torre e la cupola di foggia bizantina della chiesa di S. Anna sono i due elementi architettonici che spiccano maggiormente tra i tetti delle case. La zona è stata abitata fin dal Neolitico come risulta evidente dai tanti ritrovamenti di siti e manufatti litici e ceramici.

Appena entrati nella rada di Bova Marina, una volta oltrepassato un piccolo molo, siamo accolti dal santuario della Madonna del Mare e da una torre saracena. Le origini di questo centro sono antichissime ma la sua storia è principalmente legata all'epoca della colonizzazione greca. È infatti uno dei più importanti centri grecanici della Calabria. Nel borgo, dominato da un caratteristico picco roccioso e dai resti di un castello normanno, si parla ancora l'antica lingua di derivazione greca, che è possibile ritrovare anche nei toponimi; ma qui si conservano pure le tradizioni millenarie della cultura greca.

All'interno, i più noti centri di Condofuri, Roccaforte del Greco e Roghudi, un borgo solitario e deserto sorto su una roccia che si erge nel letto della fiumara Amendolea, fanno tutti parte dell'area grecanica. Ma uno dei più suggestivi è Pentedattilo. Il suo nome deriva dal greco e significa "cinque dita". Sono quelle della grande mano costituita da cinque pinnacoli di roccia arenaria che sovrastano il borgo.

Saline Ioniche

Di origine bizantina, è uno dei luoghi più suggestivi della Calabria, soprattutto per come l'insediamento umano ha saputo adattarsi alle caratteristiche orografiche del territorio. Le case di pietra con archi e balconi, sovrastate dal castello di fondazione medievale, sono divise solo da strette stradine che si incrociano a labirinto. Ma il centro storico è stato per lungo tempo abbandonato, tanto che si parla di Pentedattilo come di un "paese fantasma", che sta però lentamente tornando alla vita con finalità turistiche.

Proseguendo, passiamo da Mèlito Porto Salvo, centro peschereccio e turistico, nei cui agrumeti si produce, come in tutta la zona, il pregiato bergamotto. Arriviamo così a Saline Joniche, frazione costiera di Montebello Jonico, dove c'è un porto industriale costruito durante gli anni settanta per servire un'industria chimica e l'Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato, ma non più utilizzato a scopi industriali a seguito della dismissione di questi impianti. Nei pressi del porto sono presenti due laghetti, separati dal mare da una lingua di terra, che costituiscono un'oasi naturale per la sosta di molti uccelli migratori, come folaghe, anatre e aironi cenerini e, a volte, anche fenicotteri rosa.

Ormai alla fine del nostro viaggio, oltrepassato Capo d'Armi, che ci guida con la luce del suo faro, entriamo nello Stretto di Messina, confidando come sempre nella benevolenza di Scilla e Cariddi, i due fantastici mostri di omerica memoria.

Navigando lungo la costa della Calabria

Tra le città di mare e quelle sul mare
«Si distinguono anche le città con il porto dalle città-porto. Nelle prime i porti sono stati costruiti per necessità, nelle altre si sono creati secondo la natura dei luoghi; qui sono una mediazione o un complemento, là l'inizio o il centro».
Così scriveva Predrag Matvejevic nel suo "Breviario Mediterraneo", in cui racconta come pochi altri il *Mare nostrum*.
In questo volume si descrive una Calabria visitata viaggiando in barca lungo le sue coste e utilizzando i porti come tappe quasi obbligate, ma anche come centri di scambio e relazione con luoghi e persone, da cui è possibile osservare e immaginare percorsi, in cui si può sostare per godere la bellezza dei territori circostanti.

REGIONE CALABRIA

Realizzato nel mese di agosto 2022
a cura del Dipartimento Presidenza
Settore Internazionalizzazione
Cittadella Regionale - Località Germaneto
88100 Catanzaro

CALABRIA STRAORDINARIA

REGIONE
CALABRIA

Navigando lungo la costa della Calabria

CALABRIA
STRAORDINARIA